



COMUNE DI CAMPONOGARA  
CITTÀ METROPOLITANA DI VENEZIA



# **MEDZ YEGHERN**

## **Il grande crimine - 24 APRILE 1915**

***Chi dimentica il passato è condannato a riviverlo***  
***Primo Levi***

Il 24 aprile del 1915 tutti i notabili armeni di Costantinopoli vennero arrestati, deportati e massacrati. Già a partire dal gennaio dello stesso anno i turchi intrapresero un'opera di sistematica deportazione della popolazione armena verso il deserto di Der-Es-Zor.

Azioni subdole partono piano e in silenzio per poi deflagrare nelle tragedie che ancora oggi, purtroppo, da troppe persone e paesi vengono negate o diversamente definite.

Massacri e violenze indiscriminate sulla popolazione civile mentre i superstiti furono costretti ad una terribile marcia verso il deserto, nel corso della quale gli armeni furono depredati di tutti i loro averi e moltissimi persero la vita. Chi giunse al deserto non ebbe alcuna possibilità di sopravvivere, molti furono gettati in caverne e bruciati vivi, altri annegati nel fiume Eufrate e nel Mar Nero.

Il primo atto di sterminio del XX secolo, su oltre due milioni di armeni che vivevano nell' Armenia Occidentale, un milione e mezzo furono spazzati via dalla furia turca.

Il genocidio è la metodica, sistematica distruzione di una popolazione, una stirpe, un gruppo etnico o una comunità religiosa, compiuta attraverso lo sterminio degli individui e l'annullamento dei valori e dei documenti culturali.

Il termine genocidio fu utilizzato per la prima volta dal giurista Raphael Lemkin per designare, in seguito allo sterminio degli Armeni consumato dall'Impero Ottomano nel 1915-16, una situazione nuova e scioccante per l'opinione pubblica.

Ricordare è ciò che ci viene chiesto, perché ricordando raccontiamo delle vite che furono ingiustamente strappate, ricordando compiamo azioni di cura e impediamo che nuove ingiustizie possano essere perpetrate. Camponogara è legata da anni all'Armenia e alla città di Panik, luogo di origine del nostro concittadino Alber Mahchikian. Il seme del ricordo è stato piantato e ogni anno la pianta che è nata germoglia, fiorisce, se narriamo di quei fatti per non dimenticare. Quest'anno siamo costretti al distanziamento fisico a causa delle restrizioni per evitare il contagio da Covid-19 ma la mente e le parole non sono rinchiusi, possono raccontare e proseguire nel tenere viva la memoria.

Un abbraccio virtuale ai fratelli armeni in questi giorni del ricordo, nella speranza di poter tornare presto ad ascoltarci e conoscerci reciprocamente.

*Questa sera veniamo da voi, cantando la speranza,  
per il sentiero del campo,  
o fienili, fienili;  
tra le vostre buie pareti  
lasciate che risplenda il nuovo sole,  
sui tetti verdeggianti  
lasciate che la luna setacci la farina -  
Ecco vi abbiamo portato il fieno raccolto in covoni  
la paglia con il dolce timo.  
Ritorno, Daniel Varujan*